

I veri numeri

La flat tax

non discrimina

i dipendenti

Malgrado lo sconto dell'aliquota piatta per le partite Iva, gli stipendiati, grazie a minori versamenti Inps e maggiori detrazioni, conserveranno un netto in busta paga più alto

MATTEO DE LISE
MASSIMILIANO DELL'UNTO*

■ Semplificazione e sostegno alla produttività dei lavoratori autonomi. Questo lo spirito che sembra animare due importanti modifiche normative contenute nella Legge di Bilancio per il 2023. La flat tax amplia il suo peso nel sistema fiscale italiano seguendo due binari: l'ampliamento del limite dimensionale dei soggetti che possono accedere al regime forfettario con il limite di ricavi e compensi elevato da 65.000 a 85.000 euro; e l'individuazione di un parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo meritevole di alleggerimento del carico fiscale in quanto incremento rispetto alla serie storica 2020-2022 del soggetto economico.

Sempre più quote di imponibile fiscale confluiscono in metodologie di tassazione proporzionali quindi, e quale sorte si prospetta per la progressività dell'imposta? Avviare un dibattito di così ampio respiro, che necessariamente mette sul tavolo di confronto le garanzie costituzionali di perequazione dei redditi, è un grosso rischio di distrazione su tematiche operative e contingenti.

INCREMENTO

Quello che invece deve essere fatto è il confronto su quanto sia limitata la sola visuale fiscale in termini di incentivazione e sostegno dell'attività economica. Per

stimolarlo proviamo a considerare il confronto tra un incremento di reddito da lavoro dipendente e di reddito d'impresa (o lavoro autonomo) applicando al primo l'ordinaria tassazione progressiva Irpef ed al secondo la prevista nuova flat tax. Come base numerica di partenza, quanto più realistica possibile, ipotizziamo che un lavoratore dipendente (un operaio, livello medio del settore commercio) abbia prestato attività con orario part-time al 50% negli anni 2020, 2021 e 2022 ricevendo una retribuzione lorda annua di euro 11.316,76; e che nell'anno 2023 sfrutti l'opportunità di lavorare con orario full-time ricevendo una retribuzione lorda annua di euro 22.633,52. Identico andamento reddituale coinvolge un titolare di partita IVA.

IL CONFRONTO

Consideriamo la contribuzione previdenziale che ciascuno dei due soggetti deve sostenere: 9,19% per il dipendente; 24% per il soggetto titolare di partita IVA iscritto alla gestione Commercialisti (o Artigiani). Vediamo quindi la situazione ordinaria del lavoratore subordinato e quella dell'imprenditore o del professionista sia con la classica Irpef che con la nuova flat tax.

In questo scenario il rispetto della capacità contributiva non sembra esser compromesso. L'inserimento di una parziale tassazione proporzionale permette un riallineamento fiscale fra categorie

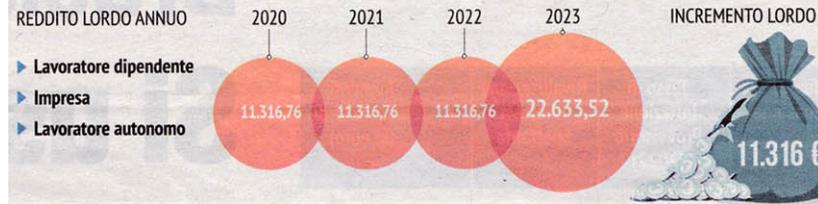
reddituale differenti, consentendo ad attività di minori dimensioni, per loro caratteristica congenita o perché in fase di start-up, un risparmio fiscale premiale del loro sviluppo.

La serie storica di redditi nel triennio di osservazione individuato dalla normativa (e quindi base imponibile per il 5% di decurtazione dalla flat tax) e l'entità di incremento reddituale realizzato nel 2023 saranno parametri che creeranno comunemente disomogeneità di rendimento della nuova architettura impositiva nella platea di contribuenti.

In questa sede era importante stimolare una riflessione che vada oltre la semplice difesa ad oltranza della progressività d'imposta che inizi a considerare anche altri elementi di prelievo sui redditi. Quello contributivo per esempio. Il cuneo contributivo è infatti un elemento estremamente critico, non ancora considerato adeguatamente nell'ambito dei titolari di partita Iva. Esso drena liquidità in maniera significativa creando una disparità con mondo del lavoro dipendente assai disincentivante per il sistema produttivo. Nell'ambito del viaggio che ripenserà il nostro sistema fiscale occorre che se non tutto, molto venga cambiato e che il sistema previdenziale sia ripensato in ottica di minor prelievo o di maggior tutele per i lavoratori autonomi.

***Presidente Unione
Giovani Commercialisti -
Responsabile
del Centro Studi**

IL PESO DEL FISCO SU AUTONOMI E DIPENDENTI



Tassazione a legislazione vigente

DIPENDENTE	2022	2023	Incremento di tassazione
Reddito lordo	11.316,76	22.633,52	
Contributi INPS	1.040,01	2.080,02	
Reddito netto imponibile	10.276,75	20.553,50	
Irpef lorda	2.363,00	4.838,00	
Detrazione Irpef lavoro dipendente	1.880,00	2.591,64	
Tassazione Irpef netta	483,00	2.246,36	1.763,36

AUTONOMO	2022	2023	Incremento di tassazione
Reddito lordo	11.316,76	22.633,52	
Contributi INPS	2.716,02	5.432,04	
Reddito netto imponibile	8.600,74	17.201,48	
Irpef lorda	1.978,00	4.000,00	
Detrazione Irpef lavoro dipendente	1.159,57	867,15	
Tassazione Irpef netta	818,43	3.132,85	2.314,43

Confronto dipendente/autonomo

DIPENDENTE	2022	2023	Flat tax
Reddito lordo	11.316,76	22.633,52	
Contributi INPS	1.040,01	2.080,02	
Tassazione Irpef netta	483,00	2.246,36	
Flat tax	-	-	
Reddito netto	9.793,75	18.307,14	

AUTONOMO	2022	2023	Flat tax
Reddito lordo	11.316,76	22.633,52	22.633,52
Contributi INPS	2.716,02	5.432,04	5.432,04
Tassazione Irpef netta	818,43	3.132,85	1.209,85
Flat tax	-	-	1.225,61
Reddito netto	7.782,31	14.068,63	14.766,02

Dati in euro

WITHUB

Tassazione con la nuova Flat Tax

AUTONOMO	2022	2023	Incremento di tassazione
Reddito lordo	11.316,76	22.633,52	
Contributi INPS	2.716,02	5.432,04	
Reddito netto imponibile	8.600,74	17.201,48	
Incremento flat tax		8.600,74	
incremento flat tax al netto del 5%		8.170,70	
flat tax 15%		1.225,61	
imponibile irpef	8.600,74	9.030,77	
Irpef lorda	1.978,00	2.077,00	
Detrazione Irpef lavoro autonomo	1.159,57	867,15	
Tassazione Irpef netta	818,43	1.209,85	
Tassazione complessiva	818,43	2.435,46	1.617,03
Risparmio fiscale flat tax			697,39
Risparmio fiscale rispetto al dipendente			146,33